

La scrittrice
Barbara Alberti
Sotto,
Alessandra Meloni
e Irene Pivetti

*«Come Pasolini
è un ostacolo
al conformismo;
è un dinamitaro
naturale
e in futuro
farà scuola»*

di Marella Giovannelli



Costa Smeralda, Barbara Alberti ha presentato il suo ultimo libro dedicato al critico d'arte

«Uno, cento, mille Sgarbi»

Il giallo del microfono rubato prima della conferenza

È PORTO CERVO stata una presentazione-spettacolo thrilling quella del libro di Barbara Alberti «Il promesso sposo». Organizzata da Franco Scifo, coordinatore della rassegna culturale «Incontri con l'autore», la presentazione del nuovo libro di Barbara Alberti su Vittorio Sgarbi ha rappresentato un richiamo irresistibile per una folla di curiosi, attirati anche dalla presenza di Marta Marzotto, prezioso jolly per ogni evento. Alle 19, ora prevista per il saluto iniziale dell'assessore Gianfranco Trudda, un piccolo giallo ha creato imbarazzo e suspense tra gli organizzatori: ignoti ladri avevano rubato i cavi di un microfono nuovo, comprato dal Consorzio proprio in previsione del calendario culturale. Ladri burloni o sabotaggio del genere Bo-bi, boicottiamo il Biscione, nel caso

specifico il Vate Sgarbi? Ridda di ipotesi della piazza mentre Barbara Alberti, allenata a fronteggiare emergenze ben più gravi, inaugurava uno spazio «confessionale» invitando le donne bisognose di consigli ad avvicinarsi per efficaci consultazioni sulle strategie amorose.

Intanto da Olbia veniva sollecitato un intervento d'emergenza che, dopo un'ora ha reso possibile lo svolgimento della presentazione del «Promesso sposo». La presenza del quale aleggiava come un divertito ectoplasma sulla piazza e soprattutto sull'assessore Trudda, stoicamente seduto, a tratti semi-svenuto, accanto ad una Barbara Alberti assolutamente irrefrenabile, un elfo scatenato che ha avuto la «suntuosa sciagura» di vivere tre anni zingareschi e divoranti con Vittorio Sgarbi «benefattore di tutte le donne, an-

che di quelle brutte, in un secolo dove l'unico grande successo sessuale sono i trans».

Absolutamente convinta che il difetto di Sgarbi sia la sua infinita bontà, Barbara Alberti ha definito l'incontro con il professore «l'incidente meraviglioso della sua vita» ed ha spiegato così il suo innamoramento. «Sgarbi è il risarcimento della vigliaccheria italiana degli ultimi quarant'anni. Io vivevo in una specie di Repubblica Familiare, chiusa in casa, con i nostri libri, i nostri figlioli, gli amici che passavano a trovarci; non mi sognavo neanche di frequentare degli artisti contemporanei perché sono tutti occupati dal loro ombelico, fregati dal mercato, assolutamente incapaci di interessarsi del prossimo e quindi anche di se stessi. Sgarbi è l'unico che ha voglia di partecipare la sua esperienza agli altri, il più generoso e

quando l'ho conosciuto ho pensato di aver finalmente incontrato un compagno di secolo. Sgarbi è veramente un dinamitaro naturale, lo sarà sempre perché in lui è come incorporato un meccanismo della libertà, anche se dovesse pensare di vendersi non potrebbe; ho trovato i sogni della mia adolescenza realizzati in un essere vivo. Prima di conoscere Sgarbi pensavo di poter stimare solo i perdenti e poi, finalmente, ho incontrato uno che dice la verità ed è vincente. L'unico difetto di Sgarbi è di essere uno, io vorrei che ce ne fossero migliaia e un giorno ci saranno perché farà scuola. Lui è sicuramente un continuatore di Pasolini, entrambi ostacoli al conformismo, a questa comodità di pensiero che giova a morire, disperati. Pasolini era uno scandalo, Sgarbi è uno scandalo, che Dio ci mandi tanti scandali».